

AA.VV., *Philosophie, théologie, littérature. Hommage à Xavier Tilliette, SJ pour ses quatre-vingt-dix ans*, textes réunis par Miklos Vetö, Ed. de l'Institut Supérieur de Philosophie-Peeters, Louvain-Paris 2011, 416 p.

[pubblicato in *Lateranum* 78 (2012), 3, 667-669]

Questo volume rappresenta la terza raccolta di studi in omaggio al padre X. Tilliette, pubblicata simbolicamente a Louvain-La-Neuve dopo che le due precedenti erano apparse a Trieste e a Berlino: Francia, Italia e Germania, cioè le tradizioni filosofiche, teologiche e letterarie alle quali Tilliette ha consacrato l'essenziale della sua opera e della sua attività di studioso e ricercatore; in effetti si può dire che egli ha fornito contributi veramente significativi per la storia della filosofia, della teologia filosofica e della letteratura francese.

Possiamo raggruppare gli scritti attorno ai tre luoghi che il curatore Vetö indica nell'avvertenza. Anzitutto l'ambito che sta più a cuore a Tilliette, ovvero quella cristologia filosofica, definita da lui stesso "disciplina frontaliera": non una galleria di ritratti del Cristo ma la relazione intensa e polimorfa tra Cristo e la filosofia, al punto che non solo Egli non è l'ospite indesiderato del sapere della ragione, ma piuttosto diventa l'ispiratore della filosofia, paradossalmente e soprattutto in quel tempo, la modernità, in cui più ha prevalso (e prevale) il paradigma della separazione, che diventa reticenza verso il "Cristo dei filosofi", anche dentro l'orizzonte credente. Dunque in questo primo ambito si collocano diversi contributi il primo dei quali è il saggio di apertura di P. Ricci Sindoni (*Il senso dell'ineffabile. La religione tra filosofia e teologia*) in cui l'autore partendo dall'idea di Tilliette che la religione, come elemento fondativo della cristologia appartiene in egual misura alla teologia e alla filosofia, la declina con riferimenti a A.J. Heschel. Segue poi il saggio di A. Ales Bello (*La questione di Dio fra fede, religioni e filosofia*) in cui il tema indicato nel titolo viene affrontato mediante un'analisi del pensiero di Benedetto XVI (in particolare la prolusione del 1959 e la *lectio magistralis* di Ratisbona del 2006). Troviamo poi il contributo M. Yee dedicato al teologo e filosofo di Oxford A. Farrer con un'analisi critica del pensiero contenuto nell'opera *A science of God*. Il saggio di B. Saint-Sernin (*Un peintre chrétien*) si inoltra nel pensiero di Tilliette che viene definito, appunto, come un pittore che spia i segni della redenzione senza nascondere né le deficienze né gli smarrimenti di quegli autori i cui ritratti così curati e affilati mirano a scrutare la fonte da dove sgorgano le analisi filosofiche più celebri. Due contributi presentano una tematica ideale e utopica: quello di R. Brague (*Une éducation rêvée*), che prospetta un'idea di scuola e di educazione, e quello di J. Lagrée (*L'utopie comme monde possible*) che, sullo sfondo di *Utopia* di Moro, è dedicato proprio all'utopia come laboratorio di filosofia pratica e di promozione di idee anticipatrici. Il contributo *Der Philosoph und die Zeit* di P. Henrici (cf 83-96) e *Rivoluzione, pensiero tecnico e persona* di G. Riconda (cf 97-108) chiudono una sezione ideale di tematiche.

Seguono poi interventi focalizzati su figure particolarmente significative nell'itinerario di pensiero di Tilliette e da lui studiate in lungo e in largo: M. Henry (cf J. Hatem, *Phénoménologie de l'ipséité: Suhrawardi et Michel Henry*), Blondel (C. Troisfontaines, "*Connaissance notionnelle*" et "*connaissance réelle*" selon Maurice Blondel), Teilhard de Chardin (D. Grumett, *Christ as substance in Teilhard and Blondel*). Il fronte del contributo di Tilliette alla storia della letteratura francese è toccato dai contributi di G. Antoine (*Xavier Tilliette - Paul Clodel*) e J.-L. Vieillard-Baron (*La "prodigieuse mémoire" de Bergson et la double vie du moi chez Proust*). Da questo punto del volume in poi si susseguono interventi dedicati a quelle figure e momenti più fecondi per la teologia (cristologia) filosofica, ovvero la grande stagione dell'idealismo. S'inizia con il saggio di F. Marty (*Spinoza lecteur de la Bible*), con riferimento al *Tractatus* a cui Tilliette tanta attenzione aveva prestato nella rilettura del Cristo *summus philosophus* da parte di Spinoza. C. Piché propone un confronto tra Kant e Levinas sul problema della teodicea a partire dallo scritto Kantiano *Sull'insuccesso di ogni saggio filosofico di teodicea* e da quello levinasiano *La sofferenza inutile* (cf

197-213). E. Brito con un intervento dal titolo *Idéalisme allemand et théologie chrétienne* introduce al periodo dell'idealismo e apre la strada ad altri contributi che si focalizzano su Fichte (cf gli interventi di M. Ivaldo, J. Colette) e Hegel (cf i saggi di J. Colette e A. Philonenko e Cesa). Dopo l'intermezzo di A. Bellantone (*Singularità e spiritualismo*) seguono contributi centrati sul filosofo alla comprensione del quale Tilliette più ha contribuito, dalla monumentale opera *Schelling. Une philosophie en devenir*, fino alla più recente biografia del 1999 o all'*Introduction a Schelling* del 2007. Del *Freiheitsschrift* di Schelling si occupano J.-F. Marquet (*Le statut de l'histoire dan la Freiheitsschrift de Schelling*), A. Vaught (*Immanence and freedom in the Freiheitsschrift*) e T. Buchheim ("*...eine sehr reelle Unterscheidung*". *Zur inneren Differenz in Goitt nach Shellings Freiheitsschrift*). Più in generale e su altri testi della prospettiva schellinghiana sono i saggi di M. Maesschalck (*L'engendrement du commencement selon Shelling: signification et enjeux d'une protologie de la conscience*), H.J. Sandkühler (*La critique du politique dans le contexte d'une philosophie de la liberté. Pour une relecture de la philosophie schellingienne*), A. Roux (*La mort des dieux, la mort du Christ dans la dernière philosophie de Schelling*) e P. Cerruti (*Schelling au miroir de ses contemporains. Qu'apprend-on de la vie d'un philosophe?*). Il volume è concluso da una bio-bibliografia di S. Stancampiano in cui viene ripercorsa la vita di Tilliette e sono elencate le monografie in ordine di pubblicazione.

Non c'è dubbio che il p. Tilliette ha significato molto per la filosofia e per la teologia, riuscendo non solo a revisionare paradigmi storiografici tanto consolidati quanto inadeguati ma anche, con la cristologia filosofica, a sviscerare il significato speculativo del cristianesimo nel suo mistero centrale: l'incarnazione del Verbo fino al mistero pasquale, quale principio ispiratore e decisivo del sapere della ragione, ragione che del Cristo ha avvertito sempre il fascino e la valenza speculativa e, senza rinunciare alla sua autonomia, pur nel rischio di uno svuotamento del Cristo della fede, ne ha fatto la forma a volte dello stesso sistema. Tilliette allarga gli orizzonti della ragione, le volute del suo pensiero permettono approcci fecondi e dunque ben venga una così vasta e ben fatta opera per rendere omaggio e riaffermare la bontà di una prospettiva attestata anche da una *Wirkungsgeschichte* durevole.

*Antonio Sabetta*